

LA MISSIONE italiana

Al Senato la conferenza dei capigruppi deciderà se e come rivedere il calendario. La richiesta dall'esecutivo accolta dall'opposizione per rispetto della giornalista del Manifesto rapita

Il centrosinistra manterrà la linea unitaria. I ds confermano il no a meno che non intervenga l'Onu. Sulla stessa linea Castagnetti. Il Pdc: pronta la mozione per il ritiro delle truppe

# Iraq, la Gad non cambia idea

Voto sul rifinanziamento, forse oggi il rinvio. Angius avverte il governo: nessuna strumentalizzazione

ROMA Il centrosinistra non «avrebbe motivo di cambiare opinione sulla situazione irachena», per dirla con la responsabile esteri dei Ds, Marina Sereni. La Quercia prevede un voto contrario sul decreto di finanziamento della missione italiana in Iraq, ed esclude un'astensione. Ma il voto previsto al Senato potrebbe slittare, in seguito alla richiesta fatta dal governo e accettata dall'opposizione per evitare contrapposizioni parlamentari, dato il momento delicato per le sorti di Giuliana Sgrena, la giornalista del «manifesto» rapita a Baghdad.

L'orientamento nella Gad è quello di votare contro il rinnovo della missione, di sicuro c'è la spinta ad evitare spaccature vistose sulla politica estera, tanto più sulla linea indicata da Romano Prodi al congresso Ds: l'Onu prenda le redini della questione e predisponga il ritiro delle truppe.

Se la sinistra cosiddetta radicale non ha dubbi sul voto contrario, l'ipotesi dell'astensione si affaccia in parti della Margherita. Si smarca senza problemi Clemente Mastella, che si asterrà o potrebbe anche esprimersi a favore.

Oggi alle 13 la conferenza dei capigruppi al Senato deciderà se e come rivedere il calendario (il decreto scade il 19 marzo), ed è probabile che la votazione slitti di una settimana, nella speranza che liberino prima la giornalista rapita. E oggi è a Roma il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice, che incontrerà il ministro degli Esteri Fini, mentre potrebbe saltare il colloquio con il premier allietato dall'influenza.

Il ministro per i rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, conferma che ci siano contatti in corso tra maggioranza e opposizione (spinti a mantenere un profilo di unità nazionale, come fu per il rapimento delle due Simone a settembre) ma il ministro non resiste alla



Una pattuglia di militari italiani nel territorio nei pressi di Nassiriya

l'esordio di Berti

## «Batti e Ribatti» spot soporifero

Altro che «Batti e Ribatti», una tazza di camomilla scivola nei tinelli italiani dopo il tiggiano delle otto di sera. Perché esordire nella striscia che fu di Enzo Biagi, e che ancora si chiama d'informazione con il dramma di una giornalista rapita o con le condizioni del Papa? Riccardo Berti addolcisce la digestione con lo spot sul Festival di Sanremo. Il logo Bonolis tira di più di una Coca Cola. La facciotta da casellante autostradale dell'ex direttore di Isoradio campeggia dietro una macchina da scrivere con l'effetto di un Tavor. Più rassicurante, ma per l'influenza del premier, è vedere nella fascia nobile della prima serata Rai chi preparava il «mattinale» nell'ufficio stampa di Palazzo Chigi depurando la rassegna di notizie sgradite.

Cari amici care amiche, parliamo di Sanremo, che covo di lotte fra Guelfi e Ghibellini... Scusi, ma lei è Guelfo, nero o bianco? non ci casca Bonolis, che scambia l'Ariston per il Reparto di «Ostetricia della musica» di cui si sente la levatrice. Bando alle banalità, «come andrà il Festival di Sanremo?». E non mi dia una risposta banale, avverte Berti, senno quel perfido di Oscar Giannino poi mi bacchetta, o Pigi Battista si scandalizza. Biagi, invece, non ha più parole. n.l.

# Petruccioli a Cattaneo: Santoro deve rientrare

Il presidente della Vigilanza scrive al direttore generale della Rai: va dato seguito alla sentenza

ROMA Dopo la sentenza che gli dà ragione, Michele Santoro torni «alla attività giornalistica in condizioni di dignità e responsabilità uguali a quella precedente, come la sentenza detta». Lo chiede al dg della Rai Cattaneo il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli. Innanzitutto per impedire nuovi passaggi giudiziari, scrive Petruccioli: «Non dovrebbe essere difficile, per quel che riguarda la parte monetaria, trovare una composizione amichevole fra l'azienda e l'interessato. So bene che né io né la Commissione di vigilanza abbiamo il potere di intervenire», ma in gioco «ci sono aspetti della gestione che pesano sull'immagine della Rai presso la pubblica opinione quanto se non più dei contenuti di questo o quel programma.

Fra questi aspetti c'è, sicuramente, il contenzioso legale». E il contenzioso legale della Rai è pesante sia per i ricorsi dei precari che per quelli con gli autori o i responsabili dei programmi. «Ogni volta che si accende un capitolo di tale contenzioso (e, negli ultimi tempi i casi sono molti; da Oliviero Beha a Paolo Rossi, da Sabina Guzzanti a Pippo Baudo) - continua il presidente della commissione di Vigilanza - la Rai ne subisce contraccolpi negativi, anche a prescindere dall'esito dei procedimenti giudiziari». Cattaneo tace, ma non si fa attendere la risposta sprezzante del senatore Michele Bonatesta, An: la politica editoriale della Rai non la fa un giudice.

«Lei conosce la mia convinzione per

cui da tempo sarebbe stato necessario procedere alla nomina di un nuovo Cda», scrive ancora Petruccioli. «In ogni caso è ormai questione di settimane. Penso, dunque, che sarà il nuovo Consiglio a trovare le giuste soluzioni di merito. Apprezzerò molto se questa lunga e penosa pratica fosse consegnata a chi succederà allegerita e non appesantita».

Preoccupazioni per il futuro del centro Rai di Torino, che verrebbe ridotta a una sede regionale, «La Rai di Torino non può diventare un'altra Mirafiori, uno stabilimento obsoleto e da mettere in vendita al migliore offerente», dicono: E sostanziano il loro allarme con alcune «plateali disattenzioni» rispetto alle Olimpiadi sulla neve: nessuna diretta dedicata alla pre-

sentazione della mascotte olimpica; nessuna diretta per la presentazione della fiaccola olimpica; nessuno spazio in palinsesto su una delle tre reti nazionali per la trasmissione dei Campionati Europei sport del ghiaccio a Torino, che hanno avuto uno straordinario successo di pubblico e che potevano essere un evento televisivo. Un drastico ridimensionamento del centro Rai porterebbe alla perdita di centinaia di posti di lavoro nei prossimi anni, sostengono i parlamentari: chiedono una inversione di rotta, stigmatizzano la politica aziendale «che continua a premiare produzioni esterne pagate a peso d'oro», preannunciano, in assenza di risposte, che inviteranno i cittadini alla «disobbedienza civile nei confronti della Rai».

## Nel partito di Rutelli propendono per l'astensione

Dini, Parisi, Monaco, Mantini e Bianco



La tv, nata nel 2003, si è fatta conoscere al terzo Congresso ds. Tornerà per la Festa dell'Unità di Milano e forse per le Regionali. Finora ha trasmesso a singhiozzo ma c'è chi ci scommette

# L'ascesa di «Iride», l'occhio satellitare che scruta la Quercia

Natalia Lombardo

ROMA Quando si riaccenderà l'Iride della Quercia? L'occhio sul congresso Ds, la tv satellitare che ha seguito la tre giorni dal Palalottomatica rilanciando e arricchendo il dibattito con interviste e talk show, tornerà a trasmettere in occasione di altri eventi politici. Di sicuro l'Iride si riaprirà alla Festa Nazionale de l'Unità che si terrà a Milano dal 25 agosto al 19 settembre. Per ora resta una «tv carsica, che appare e scompare», afferma Claudio Caprara, anima e corpo del canale, nonché responsabile dei palinsesti (denominazione ufficiale nel sito «www.iride.tv») «forse potrebbe riaccendersi per le regionali» azzarda senza sbilanciarsi. Dalla partenza a un po' corsara della Festa de l'Unità di Bologna nel 2003 Iride ha ora raggiunto la valenza di una televisione d'informazione in piena regola. A Piero Fassino piacerebbe evitare di interrompere l'esperienza, come ha spiegato nell'intervista rilasciata proprio al canale satellitare dopo la replica dal palco dell'Eur: «Spero che Iride tv si spenga solo temporaneamente».

Dietro le quinte del congresso già si sentiva parlare di una sorta di circuito d'informazione per i militanti, magari lanciato dalle sezioni già attrezzate con le parabole (per le partite di calcio...). Una

possibilità, così come la potenzialità del digitale terrestre. Tecnologia che, secondo Caprara, garantisce l'accesso solo «a Rai, Mediaset e La7», anche se Iride è stata guardata con interesse dal direttore del canale digitale RaiUtile, ospite durante il

congresso. Idee, più che progetti, anche se al segretario diessino non dispiacerebbe avere un canale di comunicazione. Ma, come sempre quando si parla di televisioni, bisogna farsi i conti in tasca. L'esplorazione

è poco incoraggiante, dal momento che mantenere una tv «costa una barca di soldi» commenta realisticamente Ugo Sposetti, Tesoriere Ds ieri soddisfatto come è andato anche l'aspetto gestionale e d'immagine dell'evento. Secondo Gian-

ni Cuperlo, regista della comunicazione al Palalottomatica «per ora non c'è alcun progetto, lo riprenderemo a Milano».

Del resto anche Caprara è consapevole che è un problema di soldi e «di professionalità, perché una tv non si può regge-

re solo sul volontariato». Ma trova anche «sbagliato che un partito sia l'editore di una televisione, può essere un punto di riferimento», e viceversa, «ma è meglio evitare un rapporto stabile». Le esperienze di VideoUno e Rete7, tv del Pci negli

anni 70, furono belle ma economicamente perdenti.

Complimentata dal vertice Ds, da D'Alena e da Fassino davanti a tutta la platea, Iride Tv è nata appunto nel 2003 alla Festa di Bologna, un'idea tra il gioco e la sfida venuta in mente a Caprara con Lino Paganelli, responsabile delle Feste de l'Unità. Un canale di comunicazione dall'evento al mondo dei militanti, o a chi è interessato al dibattito politico. Allora «nessuno ci credeva», spiega Caprara oggi, poi a Genova l'anno scorso un'altra esperienza positiva, e ora, al Terzo Congresso Ds, Iride si è consolidata come realtà. Ha puntato cinque «occhi» mediatici e attenti sulla platea, sul palco e dietro le quinte, 70 ore di programmazione diffuse anche da 102 emittenti locali in tutta Italia, con 4000 software scaricati per vedere le riprese sul cellulare.

Claudio Caprara immagina la vita di Iride come un canale satellitare che può contare sui 6 milioni di parabole presenti sul territorio, semmai «rivolta non solo ai militanti» diessini Doc (tanto più in via di trasformazione genetica, agguagliamo noi...) quanto «a quella fascia di persone che si occupa di politica e che ha un reddito medio alto». La forma possibile, secondo l'inventore di Iride, è quella «sperimentale, un progetto di nicchia con facce nuove, ma che può diventare un riferimento nei prossimi anni».

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	344 euro
	Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-  
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per  
 coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì  
 abbonamenti@unita.it

# l'Unità